

SI ANDAVA A SCARTAMENTO RIDOTTO

A pochi minuti da Cagliari, il museo che non ti aspetti: la lunga epopea sarda delle linee a scartamento ridotto rivive nel Museo delle Ferrovie della Sardegna che custodisce cimeli di importanza culturale e meccanica unica

La ABDm40 in attesa del restauro che la porti al suo antico splendore.

Che la Sardegna sia caratterizzata da un territorio non facile da percorrere e a tratti impervio, non è una novità. Nei secoli, per ovviare ai problemi di trasporto che questa meravigliosa isola ha presentato ai suoi abitanti, sono stati numerosissimi i tentativi per cercare di aggirare gli ostacoli. Quello che forse ha funzionato con maggiore efficacia si è rivelata essere la ferrovia. Beninteso, non stiamo parlando di alta velocità o bacini d'utenze da città metropolitana, ma serpentoni di binari prima a trazione a vapore poi diesel, che si snodano per migliaia di chilometri in angoli della terra dei Nuraghe a volte irraggiungibili se non con la strada ferrata. Una filosofia del viaggio "all'antica", dove è la lentezza a far da padrona, quella che ti permette di goderti un paesaggio unico, dai colori forti continuamente mutati dal vento, dal mare, dal cielo. Ma oltre a tutto ciò sulle rotaie di Sardegna, si sono scritte anche importanti pagine di cultura meccanica e ingegneristica, ambiti nei quali il treno è da sempre testimone privilegiato. Dal 1996, queste pagine sono tornate a poter essere "sfogliate" dal pubblico grazie all'apertura del Museo del-

le Ferrovie della Sardegna a Monserrato, periferia nord di Cagliari. Nel fascio di binari, a pochi passi dalla locale stazione della linea Cagliari-Isili sulla quale transita anche il celebre convoglio turistico Trenino Verde, si trovano 1000 m² di esposizione di materiale ferroviario più vario. Il Museo, allestito per volere dell'ESIT (Ente Sardo Industrie Turistiche) è oggi la più completa collezione di questo genere in Sardegna. L'esposizione è suddivisa in 4 aree tematiche nella quale sono ordinati i cimeli. Cominciamo dalla parte più spettacolare, i binari

dove è esposto il ricchissimo patrimonio di materiale rotabile custodito nella struttura: le due primedonne sono le locomotive a vapore Winterthur 43 Goito del 1893 e la Reggiane FCS 402 del 1931. La locotender Winterthur 43 soprannominata "Goito" in onore di una delle grandi battaglie della Prima Guerra d'Indipendenza, è l'unica sopravvissuta del gruppo di 46 locomotive costruite dalla svizzera SLM tra il 1890 e il 1893 e utilizzate esclusivamente sulle linee a scartamento ridotto della Sardegna, la soluzione più diffusa nella storia ferroviaria dell'isola e ancora oggi in utilizzo in alcune tratte. Effettuavano servizio passeggeri sulle linee Cagliari/Mandas/Arbatax-Sorgono, Bosa-Macomer-Nuoro e Sassari-Alghero. Insieme a lei, sono custodite al museo di Monserrato anche alcune carrozze merci e viaggiatori fra cui le celebri Bauchiero del 1911. Il suo restauro è cominciato nel 1987 e il convoglio con le Bauchiero viene utilizzato per trenini storici come il Barbagia Express. La Reggiane 402 è invece una moderna locotender più leggera, compatta e veloce della Goito, realizzata nel 1931 dalle Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia. Recentemente arrivata nel Museo, è invece la FCS 400, sempre

realizzata dalle officine Reggiane e gemella della 402. Nel piazzale esterno invece, attendono il loro restauro o vengono mantenuti nel loro aspetto originale così seducentemente ricoperti di ruggine, numerose macchine e vagoni utilizzati in Sardegna durante tutto il secolo scorso: carri di legno merci, viaggiatori, ponte o attrezzi. Il pezzo più pregiato è sicuramente la Mallet 202 "Graziella" del 1906, caratteristica perché dotata di due carrelli indipendenti. Più recenti invece le automotrici a trazione termica ABDm40 (costruite da Breda con motori Isotta Fraschini anch'essi presenti al museo o da Fiat e consegnate alla FCS nel 1937) in attesa di restauro e le ancora attivissime (sotto l'egida della ARST, Azienda Regionale Sarda Trasporti che si occupa delle linee ferroviarie una volta di FCS e poi di SFS) ADe (trazione diesel elettrica) in colorazione grigio/verde/giallo (si differenziano dalle precedenti ADm, trazione diesel meccanica, in marrone) realizzate tra il 1957 e il 1960 in 26 unità da Fiat Ferroviaria, Stanga e TIBB e ADe Serie 90 (ex FdS) tutte ancora rigorosamente a scartamento ridotto. Accanto ai mezzi prettamente ferroviari poi, non manca una vera chicca, un'automobile che di solito si vedrebbe per strada ma che è stata modificata per marciare su rotaia: una bellissima Fiat 509 perfettamente conservata. La media torinese degli anni '20, è stata acquistata nel 1928 dalle FCS che l'hanno privata delle gomme e hanno fatto dei binari la sua strada privilegiata per darla in uso agli ingegneri che facevano ispezioni sulle linee della società. Rimangono le altre tre aree tematiche. La prima è la "Linea", dove sono esposti gli attrezzi originali adoperati dai costruttori delle prime ferrovie (1888) e dai cantonieri per la loro manutenzione. Quindi si passa all'"Officina", con antichi utensili e attrezzature, in parte ancora adoperati per gli interventi sulle locomotive a vapore. Si giunge infine alla "Stazione", dove è riproposto un collegamento tra due telegrafi, che consente di simulare quella che era la comunicazione tra due stazioni poste lungo la ferrovia; anche qui arredamento, quadri-orario appesi, timbri, registri, libro dei reclami, ricreano l'atmosfera di un'antica strada ferrata e delle sue fermate. Conclude il museo un bellissimo plastico che replica realisticamente angoli delle linee sarde. Il museo è strettamente correlato con l'attività estiva del Trenino Verde e, tuttora, è chiuso per manutenzione ma riaprirà entro l'anno. Il museo è a Monserrato (CA) in via Pompeo. ■



Un gruppo di cartelle-destinazione da apporre alle fiancate dei convogli.



La SLM Winterthur 43 Goito realizzata per le FCS alla fine dell'ottocento.



La Fiat 509 per le strade ferrate utilizzate dagli ingegneri per le ispezioni sulle linee.



Le carrozze Bauchiero del 1911 con in testa la Reggiane 400.



La doppia di automotrici ADe regolarmente utilizzate da ARST.

INFORMAZIONI UTILI

Per informazioni si può consultare il sito www.ferroviesardegna.it o per avere delucidazioni sul Trenino Verde www.treninoverde.com.